



PERCORSI DI STORIA ECONOMICA

Per una geografia storico-economica. La Russia

(Parte sesta: dal 1945 alla contemporaneità)

ABSTRACT

L'Unione Sovietica si riprese rapidamente dalle distruzioni della seconda guerra mondiale, e negli anni cinquanta attraversò una fase di sviluppo sostenuto. Successivamente però la sua economia divenne sempre più stagnante, scontando i limiti della pianificazione centralizzata e la mai superata arretratezza del settore agricolo. Dopo ripetuti e fallimentari tentativi di riforma, all'inizio degli anni novanta si consumò la rottura politica fra le repubbliche che avevano composto l'URSS e la transizione dal socialismo al capitalismo. Per effetto di tali eventi la Russia ha attraversato una fase di crisi e di impoverimento, dalla quale tuttavia è riuscita a riprendersi all'inizio del nuovo secolo. L'evoluzione dell'economia russa appare comunque assai incerta, giacché su di essa attualmente grava l'ipoteca del deterioramento dei rapporti con l'Occidente, innescato dal conflitto russo-ucraino.

SOMMARIO

1. *L'ultima fase dello stalinismo*
2. *Gli anni di Chruščëv*
3. *Il ventennio brezneviano*
4. *La fine del comunismo e gli sviluppi successivi*
5. *Riferimenti e approfondimenti bibliografici*

1. *L'ultima fase dello stalinismo*
- *L'URSS al termine del conflitto*

L'Unione Sovietica uscì dalla seconda guerra mondiale da vincitrice, ma in condizioni economiche disastrose. Nove (1970) e Zaleski (1979) riferiscono che il governo censì la distruzione di 1.700 città e 70.000 villaggi, la quale aveva lasciato senza abitazione 25 milioni di persone. Distruzioni e saccheggi avevano interessato industrie, fattorie, magazzini e infrastrutture; la capacità di lavoro di contadini e operai era menomata dalle perdite di vite umane, dalla mancanza di attrezzi e macchinari, dalla moria del bestiame da tiro; anche le comunicazioni erano gravemente compromesse.

Per riprendersi, in parte il paese poté contare sulle riparazioni imposte ai propri ex-nemici, che presero la forma di requisizioni di beni e impianti industriali, nonché di partecipazioni in imprese locali. La creazione di una propria area d'influenza nell'Europa orientale consentì inoltre all'URSS di imporre l'adozione di trattati commerciali che la vedevano favorita rispetto agli altri paesi contraenti. Malgrado ciò, la ricostruzione richiese comunque notevoli sforzi, che si tradussero in ulteriori sacrifici per la popolazione.

· *La ricostruzione*

La ripresa dell'attività industriale e la riconversione dell'apparato militare a finalità civili avvenne in tempi rapidi: secondo Nove (1970) nel 1950 la produzione era già a livelli superiori a quelli dell'anteguerra. Ciò fu ottenuto destinando la massima parte degli investimenti alla realizzazione di beni strumentali. Tuttavia si riuscì ad avere anche una rapida ripresa della produzione di beni di consumo essenziali, quali tessuti e calzature. A fare le spese di questo forte impegno dello stato fu perciò soprattutto il settore agricolo, che fu lasciato a lungo senza materiali da costruzione e senza energia elettrica.

Graziosi (2008) sottolinea come un contributo rilevante alla ricostruzione sia provenuto dal lavoro coatto, estorto ai detenuti dei gulag sorti al tempo delle purghe staliniane, ai prigionieri di guerra e anche ai lavoratori che erano stati mobilitati durante il conflitto, i quali non furono liberati dai loro obblighi. Fu infatti tenuto in vita il sistema della 'riserva di lavoro' istituito alla fine del 1940, che prevedeva che i giovani arruolati fossero assegnati per quattro anni al lavoro in officine o miniere. Va comunque rilevato che l'importanza del lavoro forzato, se era esaltata dalla sua diffusione, al tempo stesso risultava sminuita dalla resistenza passiva che gli interessati opponevano, la quale si rifletteva sulla loro produttività e sulla qualità della produzione di cui erano responsabili.

Come detto, l'agricoltura non beneficiò delle stesse attenzioni riservate all'industria, malgrado anche in tale ambito fossero necessari ampi investimenti. La situazione postbellica, come spiegano Nove (1970) e Graziosi (2008), risultava drammatica, a causa della carenza di animali, macchine, manodopera e concime. Si era avuta inoltre un'invasione dei campi - non più adeguatamente curati - da parte di boschi e piante; e nel 1946 una siccità abbatté ulteriormente le rese.

Ciò nonostante, il governo scelse di aggravare gli oneri ricadenti sui coltivatori, inasprendo le tasse imposte ai *kolchoz* e alle proprietà individuali dei contadini, nonché aumentando in misura notevole le consegne obbligatorie. Quest'ultima misura fu decisa al fine di assicurare i necessari rifornimenti alle città e all'esercito, di disporre di ampie riserve strategiche (che si sarebbero rese necessarie in caso di nuovo conflitto) e di consentire allo stato di procurarsi nuove risorse tramite l'incremento delle esportazioni agricole.

· *Gli ultimi anni di governo di Stalin*

Nell'ultimo quinquennio di vita di Stalin, ricostruito da Graziosi (2008), si ebbe un cambiamento solo parziale delle politiche precedentemente seguite. Infatti a partire dal 1948 furono decisi aumenti salariali e tagli ai prezzi, e cominciò a essere liquidato il sistema del lavoro forzato; ma sui contadini venne mantenuta una forte pressione, giacché si ebbero ulteriori incrementi delle imposte e degli oneri in natura loro imposti. Questa politica suscitò una fuga dei giovani verso le città e il lavoro operaio, aggravando la carenza di manodopera di cui soffrivano le campagne. Nel contempo, l'inizio della guerra fredda impose una dilatazione della spesa militare: il numero degli uomini sotto le armi in pochi anni quasi raddoppiò e fu intrapreso lo sviluppo di un'imponente industria bellica. Si delineò pertanto un fattore destinato a condizionare l'economia sovietica per il successivo cinquantennio: l'assorbimento di cospicue risorse finanziarie e umane da parte del settore della difesa.

2. *Gli anni di Chruščëv*

· *Le riforme agricole*



Alla morte di Stalin, nel 1953, la guida del partito fu assunta da Nikita Chruščëv [*in foto*], che la mantenne per un decennio. Nel valutarne l'opera in ambito economico, Boffa (1965) indica quali suoi obiettivi principali il progresso dell'agricoltura, il cui ristagno era da lui considerato un freno allo sviluppo complessivo del Paese, e il miglioramento del tenore di vita della popolazione, ancora fermo a un livello molto basso. Peraltro anche il conseguimento di quest'ultimo obiettivo comportava la realizzazione di riforme in ambito agricolo, dal momento che erano proprio i contadini a costituire la parte più povera della popolazione.

Secondo Nove (1970), delle riforme agricole si ebbero sin dal 1953. La diminuzione delle consegne obbligatorie consentì ai coltivatori di disporre di maggiori quantitativi di derrate da vendere sul mercato libero, a prezzi più elevati di quelli corrisposti dallo stato. Essi inoltre beneficiarono di forti riduzioni di imposte. Per aumentare la produzione, non essendovi la possibilità di accrescere in breve tempo il ricorso ai fertilizzanti (dato il limitato sviluppo dell'industria chimica), si puntò alla messa a coltura di nuove terre, che in pochi anni assunse un'enorme portata, grazie alla disponibilità di vaste aree ancora disabitate e agli investimenti nella meccanizzazione del lavoro, i quali consentirono di liberare manodopera da far emigrare in tali regioni. La riuscita di questa grande impresa fu tuttavia compromessa da una serie di scelte sbagliate, figlie dell'eccessiva centralizzazione delle decisioni: furono imposte colture inadatte alle regioni in cui vennero impiantate, la produzione delle macchine agricole non tenne il passo dell'espansione delle superfici sottoposte a sfruttamento, lo sviluppo dell'allevamento fu disincentivato dalla carenza di foraggi e dalla fissazione dei prezzi dei suoi prodotti a livelli troppo bassi. Inoltre la focalizzazione sui risultati immediati condusse a sacrificare la rotazione delle colture, necessaria alla ricostituzione della fertilità dei suoli, e a macellare il bestiame a ritmi troppo elevati rispetto alla velocità con la quale si riproduceva. Zaleski (1979) sottolinea inoltre il ruolo negativo giocato dalla persistente tendenza a penalizzare le attività private, che ad esempio nel 1959 portò a proibire alla popolazione urbana il possesso di bestiame. Questi fattori spiegano i dati riportati dallo stesso Zaleski (1979), stando ai quali fino al 1957 si ebbe una forte crescita della produzione agricola, ma successivamente una sua stagnazione e poi addirittura un suo decremento, che a partire dal 1964 costrinse l'URSS ad acquistare cereali all'estero, quando in precedenza ne era stato un esportatore.

· *La politica industriale*

Anche in ambito industriale Chruščëv si pose degli ambiziosi obiettivi di sviluppo e modernizzazione: riferendoci ancora a Nove (1970) e a Zaleski (1979), possiamo menzionare l'incremento della produttività del lavoro, gli investimenti in settori sino ad allora trascurati (quali l'estrazione del gas e la chimica) e l'ampliamento della produzione di beni di consumo, l'acquisto dei quali doveva essere agevolato tramite l'incremento di salari e pensioni. I risultati conseguiti furono tuttavia inferiori a quelli attesi. Ciò in parte dipese dall'acuirsi della competizione militare con gli USA. Per la verità, in quella fase le spese per armamenti, per mezzo dall'elevato contenuto tecnologico (come gli aerei da guerra) e per il programma spaziale ancora non giunsero a costituire una frazione particolarmente elevata del complesso degli investimenti industriali; però sortirono l'effetto di distogliere dagli impieghi civili i migliori tecnici e le più avanzate attrezzature esistenti nel paese. Pesarono inoltre le difficoltà che si incontrarono nel gestire quella parte della pianificazione, dall'importanza crescente, rivolta a soddisfare le esigenze non dello stato, bensì di una massa anonima di consumatori. Questa incapacità di indirizzare in maniera efficiente l'attività industriale appare evidente qualora si considerino le riorganizzazioni che

subì l'apparato di governo. Dopo la morte di Stalin il numero dei ministeri andò rapidamente aumentando, passando da 25 a 52 nel periodo 1953-1957: una crescita cui contribuì la moltiplicazione di quelli cui facevano capo le attività industriali, dovuta plausibilmente alla speranza di migliorarne la gestione tramite una più accentuata ripartizione delle competenze. Tali ministeri, tuttavia, soffrirono di carenze di coordinamento che nel 1957 indussero Chruščëv a porre in essere una riforma radicale, consistente nella loro abolizione. La politica industriale venne così demandata a degli enti regionali (in linea di principio più vicini alle realtà che dovevano amministrare), coordinati dal Comitato Statale per la pianificazione (Gosplan). Il rimedio si rivelò tuttavia peggiore del male, in quanto il Gosplan si dimostrò ancora più incapace di coordinare tali enti di quanto il governo fosse stato incapace di coordinare l'azione dei ministeri. Probabilmente fu anche a causa di questo problema che a partire dal 1958 si ebbe un vistoso rallentamento del ritmo di sviluppo, che negli anni immediatamente precedenti era stato piuttosto sostenuto.

Il cattivo andamento dell'economia rese precaria la posizione di Chruščëv, che alla fine del 1964 fu infine costretto a dimettersi dagli altri maggiori del partito. Il suo successore, Leonid Brežnev, provvide subito a cancellare le misure più controverse da lui adottate: vennero ripristinati i ministeri preposti alla gestione delle industrie e furono attenuati i divieti che limitavano le attività agricole condotte in autonomia. Questa marcia indietro, beninteso, lasciava irrisolti i problemi di fondo dell'economia sovietica; la necessità di una politica di riforme continuò pertanto a essere avvertita.

3. Il ventennio brezneviano

· L'industria

Come riporta Boffa (1995), la seconda metà degli anni Sessanta vide un'effimera ripresa economica, cui dovette contribuire la correzione degli errori commessi nel periodo precedente. Tale ripresa si sostanziò in un miglioramento del tenore di vita dei cittadini, fra i quali cominciarono a diffondendosi quei beni e quelle forme di consumo proprie delle società avanzate (un'abitazione non condivisa forzosamente con altre famiglie, il possesso di un'automobile, il turismo).

L'inizio della segreteria Brežnev [*in foto*] fu caratterizzato da un rinnovato slancio riformatore, che ebbe come protagonista il Presidente del Consiglio dei ministri Kosygin. Questi propose una riforma volta a rimediare ai punti deboli della struttura industriale (sprechi, scarsa produttività, cattiva qualità dei prodotti, dispersione degli investimenti): la sua idea era quella di concedere alle imprese una maggiore autonomia gestionale e di consentire loro di trattenere parte dei proventi che realizzavano, che avrebbero potuto destinare a investimenti e a incentivi al personale. La proposta tuttavia fu subito contrastata dalle personalità del partito di orientamento più conservatore e rimase in larga misura sulla carta. Un analogo ostracismo avrebbe subito ogni altro progetto di riforma avanzato negli anni successivi, malgrado le criticità del sistema fossero destinate a rivelarsi sempre più gravi.



Gli anni Settanta videro infatti un progressivo rallentamento dello sviluppo, che all'inizio del decennio successivo sfociò in una situazione di stagnazione. La pianificazione fallì nel suo compito di governare l'economia, come dimostra il fatto che in quella fase ciascun piano quinquennale mancò di conseguire i propri obiettivi in misura maggiore del precedente. Cominciò allora a manifestarsi il fenomeno della carenza di beni disponibili nei negozi in rapporto alla richiesta dei medesimi, il quale scaturiva dalla combinazione fra l'accresciuto reddito della popolazione, l'incapacità dell'industria di aumentare la produzione e il controllo politico dei prezzi, che impediva ai medesimi di crescere sino a far scomparire la domanda in eccesso.

· *L'agricoltura*

Difficoltà non meno gravi si determinarono in ambito agricolo. In epoca brezneviana si ebbe un ulteriore massiccio spostamento di forza lavoro dalle campagne alle città, suscitato dalla ricerca di migliori condizioni di vita. La diminuzione della manodopera contadina e l'incremento della quota di popolazione che non contribuiva alla produzione alimentare rendeva necessario conseguire un forte incremento della produttività dei suoli; quello che si riuscì a ottenere, tuttavia, fu piuttosto modesto. Per questa ragione alla fine degli anni Settanta l'approvvigionamento alimentare dei centri urbani cominciò a risultare problematico: anche nei negozi di alimentari, pertanto, la quantità di beni disponibile divenne esigua in rapporto alla domanda. Ciò si verificò malgrado il governo avesse effettuato sforzi ingentissimi in direzione dell'avanzamento dell'agricoltura, sostanziatasi nell'effettuazione di grandi opere di bonifica e di irrigazione, come pure in un ampliamento della dotazione delle aziende di macchinari e fertilizzanti. D'altronde, all'epoca si stimava che un terzo della produzione andasse perduto a causa

dell'incuria dei contadini (che quando lavoravano per lo stato invece che sui propri appezzamenti non beneficiavano di alcun incentivo), dell'insufficienza della rete stradale (che influiva sui tempi di trasporto) e della carenza di attrezzature necessarie per la conservazione delle derrate maggiormente deperibili. L'agricoltura continuava dunque a pagare il prezzo di una gestione centralistica che da un lato non riusciva a cointeressare i lavoratori al buon andamento delle aziende e dall'altro non riusciva a garantirlo da sola.

· *Il ruolo del settore militare*

All'inefficiente gestione dell'economia si aggiunse una crescente difficoltà dell'URSS a finanziare le proprie politiche di sviluppo, dovuta alla sempre maggiore entità delle spese militari. All'epoca queste si ampliarono a causa non soltanto della persistente contrapposizione agli Stati Uniti, ma anche del degrado dei rapporti con la Cina (che rese necessario militarizzare la lunghissima frontiera orientale) e dell'appoggio offerto a paesi quali il Vietnam e Cuba. Tuttavia, se è vero che tali spese crebbero in termini assoluti, va pure rilevato che il loro peso relativo (ossia la loro entità in rapporto al PIL) andò dilatandosi anche per effetto dello stentato progresso dell'economia. Si delineò insomma un circolo vizioso, nel quale l'incremento delle spese militari sottraeva risorse allo sviluppo economico e l'insufficienza di quest'ultimo rendeva le prime sempre meno sostenibili.

In verità il settore militare era suscettibile di procurare anche dei benefici all'economia sovietica, giacché la ricerca tecnologica condotta a fini bellici poteva venire messa a frutto nell'industria civile. Nell'Unione Sovietica, tuttavia, le ricadute economiche della ricerca militare furono assai limitate a paragone di quelle che si ebbero negli Stati Uniti, malgrado in molti settori (dall'informatica all'aerospaziale) gli scienziati e i tecnici sovietici avessero conseguito risultati notevolissimi. Ciò è riconducibile all'ossessione del regime per la segretezza, che riduceva al minimo la circolazione delle informazioni al di fuori degli ambiti in cui si generavano e pertanto imponeva alla società una segmentazione in compartimenti che non comunicavano fra di loro.

Il mancato travaso di conoscenze dall'ambito militare a quello civile approfondì il divario tecnologico fra l'URSS e i paesi occidentali. A questa situazione non si poteva rimediare importando dai secondi prodotti contenenti tecnologie avanzate, in quanto i loro governi ne limitavano la commercializzazione, prevedendo che esse avrebbero trovato applicazione anche a fini bellici. Difficoltosa risultava pure l'imitazione delle tecnologie occidentali, in quanto l'onnipresente censura governativa colpiva anche le pubblicazioni scientifiche straniere, ostacolandone la circolazione.

· *Lo sviluppo dell'economia ombra*

Ancora Boffa (1995) e con lui Guerra (2001) trattano di un fenomeno sempre esistito, ma che sotto Brežnev conobbe una forte dilatazione: quella che gli stessi sovietici definivano 'seconda economia' o

'economia ombra'. Essa consisteva nell'accaparramento e nella vendita illegale di beni, ad opera di funzionari pubblici che gestivano l'apparato manifatturiero e distributivo e che avevano la possibilità di stornare quote dei beni prodotti o importati per collocarli su un mercato nero da essi stessi gestito. In quel periodo ad alimentare la sua espansione furono nel medesimo tempo il progresso economico dell'URSS (che accrebbe la quantità di beni disponibili) e l'insufficienza di quello stesso progresso (che la mantenne comunque inferiore alla domanda, la quale stava a sua volta aumentando per effetto del miglioramento del reddito medio della popolazione). Questa situazione, infatti, tendeva ad accrescere sia le possibilità di procurarsi merci da vendere al mercato nero, sia la dipendenza dei consumatori sovietici da quest'ultimo.

Lo sviluppo dell'economia ombra ebbe conseguenze sociali indubbiamente gravi, poiché determinò la creazione di estese reti criminali, le quali per di più avevano ai loro vertici esponenti della classe dirigente del Paese.

· *La situazione all'inizio degli anni Ottanta*



Come detto, al principio degli anni Ottanta l'economia ormai era in piena stagnazione. Negli anni che seguirono la sua condizione non fece che peggiorare, per effetto dell'andamento dei prezzi petroliferi. Questi fra il 1973 e il 1980 erano notevolmente aumentati, e l'URSS – come rileva Boffa (1995) – aveva potuto trarre profitto dal rincaro, grazie anche alla scoperta di nuovi vasti giacimenti (per quanto gli introiti assicurati dalle esportazioni petrolifere venissero almeno in parte rigirati all'estero, attraverso le crescenti importazioni di cereali). Nel nuovo decennio però ebbe inizio la loro discesa, che gradualmente privò il paese di quella fonte di entrate supplementari. Kotkin (2010) riassume la situazione del tempo parlando di un'Unione Sovietica che aveva uno status di superpotenza (con tutti i costi che ciò comportava), ma un'economia ormai fondata soltanto sull'estrazione di combustibili fossili, in un contesto caratterizzato da un prezzo calante dei medesimi. Una riforma del sistema economico non era dunque più rimandabile. Il naturale ricambio generazionale che in quel periodo si ebbe al vertice del partito pose inoltre condizioni favorevoli alla sua effettuazione. Nel 1985 si arrivò così, dopo il breve interregno di Andropov e Černenko, all'elezione a segretario di Michail Gorbačëv.

4. La fine del comunismo e gli sviluppi successivi

Gorbačëv mirò a una ristrutturazione (in russo "perestrojka") dell'economia che non sfociasse nella sua trasformazione in senso capitalistico. Catone (1998) e Kotkin (2010) menzionano quali principali riforme la concessione alle imprese di una maggiore autonomia e in particolare della possibilità



di gestire per proprio conto i rapporti con l'estero, la promozione delle attività individuali e cooperative nel settore dei servizi e l'affidamento ai contadini di appezzamenti agricoli (la cui proprietà rimase comunque statale). Tuttavia questi provvedimenti, attuati nel triennio 1987-89, non consentirono una ripresa economica, ma all'opposto aggravarono la crisi. Infatti le imprese non trassero realmente vantaggio dalla maggiore indipendenza loro riconosciuta, poiché comunque le riforme non fecero sorgere un mercato interno realmente libero (in particolare, i prezzi continuarono ad essere fissati a livello politico), mentre subirono le conseguenze negative immediate del ridimensionamento della pianificazione: infatti le loro dirigenze spesso non furono in grado di sostituirsi alle autorità statali nella gestione dei propri rapporti con fornitori e clienti, in particolare con quelli ubicati nelle altre repubbliche dell'URSS e negli altri stati del blocco comunista.

Parallelamente il forte ribasso del prezzo del petrolio avutosi nel 1986 ridusse la disponibilità di valuta pregiata, imponendo di limitare le importazioni di manufatti. Questa coincidenza fra crisi produttiva interna e contrazione delle importazioni aggravò la penuria di beni di consumo, facendo sì che nei negozi cominciasse a scarseggiare persino quelli di prima necessità.

A determinare questa situazione, peraltro, contribuì anche il comportamento dei dirigenti delle imprese pubbliche e dei nuovi operatori privati. Questi difatti si erano visti riconoscere il diritto a gestire autonomamente il commercio con l'estero a condizione che i guadagni che ne avrebbero ricavato fossero impiegati per importare i beni di cui v'era minore disponibilità; però chi fra loro riuscì a condurre una proficua attività di esportazione si sottrasse a quell'obbligo, appropriandosi di tali guadagni e nascondendoli all'estero.

Gli anni Novanta videro il tracollo politico dell'Unione Sovietica, con la separazione fra le repubbliche che la componevano, e nel contempo il tracollo economico di quell'area. Infatti, se il tentativo di Gorbačëv di riformare il sistema si era risolto in un aggravamento della crisi in atto, il suo abbattimento ad opera di Boris Eltsin (dal 1991 al 1999 presidente della Russia) e dei politici di analogo orientamento che governarono nelle altre repubbliche produsse un ulteriore peggioramento della situazione.

Rifacendoci a Kagarlickij (2019) e ancora a Kotkin (2010), possiamo definire questo periodo come la fase del definitivo approdo di quell'area all'economia di mercato, ritenuto ormai ineludibile dopo che le riforme degli anni Ottanta avevano instaurato una situazione ibrida persino più disfunzionale dell'economia pianificata di epoca brezneviana.

Da un punto di vista economico questa fu una fase di crisi e di impoverimento, dalla quale tuttavia la Russia è riuscita a riprendersi all'inizio del nuovo secolo durante l'era putiniana. Per l'evoluzione più recente dell'economia russa, vista la complessità della situazione che si è andata delineando, rimandiamo alla bibliografia finale, in particolare Kagarlickij (2019), Morini (2020), Fulgenzi (2021), Ghezzo (2022), Colombo (2022), Catone (a cura di) (2022).

Gli articoli precedenti:

- [Per una geografia storico-economica. La Russia \(Parte prima: il Medioevo\)](#), 2020, n. 58 (n. s.)
- [Per una geografia storico-economica. La Russia \(Parte seconda: i secoli XVI e XVII\)](#), 2021, n. 61 (n. s.)
- [Per una geografia storico-economica. La Russia \(Parte terza: il XVIII secolo\)](#), 2021, n. 65 (n. s.)
- [Per una geografia storico-economica. La Russia \(Parte quarta: dal 1800 alla vigilia della rivoluzione sovietica\)](#), 2022, N. 70 (n. s.)
- [Per una geografia storico-economica. La Russia \(Parte quinta: dalla prima alla seconda guerra mondiale\)](#), 2023, n. 71 (n. s.)

5. Riferimenti e approfondimenti bibliografici

I testi sono elencati in ordine alfabetico per autore e titolo.

Abel G. Aganbegjan, *Il futuro della economia sovietica*. Milano, Rizzoli, 1989.
(154. I. 86)

Abel G. Aganbegjan, *La perestrojka nella economia*. Milano, Rizzoli, 1988.
(175. I. 83)

Vladimir S. Alkhimov, *La Banca di Stato dell'Unione Sovietica 1921-1981*, a cura di Donato Di Gaetano; presentazione di Pierluigi Ciocca. Roma-Bari, Laterza, 1985.
(Collez. ital. 1953. 2; Fondo Fanfani V. 524)

Grant Amyot, *Contraddizioni economiche e sistema politico nei paesi dell'Europa orientale*, in *Nodi storici e strutturali del socialismo reale in URSS*. Milano, Angeli, 1980.
(118. IX. 63)

Oleg K. Antonov, *La pianificazione sovietica*. Firenze, Vallecchi, 1968.

(95. II. 19)

Anders Åslund, *Russia's capitalist revolution. Why market reform succeeded and democracy failed*. Washington, Peterson institute for international economics, 2007.

(F. Z. II. 95)

Henry G. Aubrey, *Coexistence. Economic challenge and response*, with the assistance of Joel Darmstadter; and a statement by the NPA Special Project Committee on the economics of competitive coexistence. Washington, National planning association, 1961.

(150. XII. 13)

Donna Bahry, *Outside Moscow. Power, politics, and budgetary policy in the Soviet republics*. New York, Columbia university press, 1987.

(65. V. 95)

George R. Barker, *Some problems of incentives and labour productivity in soviet industry. A contribution to the study of the planning of labour in the USSR*. Oxford, Basil Blackwell, [1955].

(58. II. 15)

Leonid M. Batkin [et al.], *Cerez ternii. Prolog. Cto dal'se?*, Moskva, Progress, 1990.

(F. Z. III. 154)

Alexander Baykov, *Lo sviluppo del sistema economico sovietico*. Torino, Einaudi, 1951.

(Collez. ital. 1071. 14)

Abraham S. Becker, *Intelligence fiasco or reasoned accounting? Cia estimates of Soviet GNP*. Silver Spring, Winston & Son, 1994.

(F. Z. Misc. 1. 13)

Bednost'. Al'ternativnye podhody k opredeleniju i izmereniju. Kollektivnaja monografija. Moskva, Moskovskij centr Karnegi, 1998.

(F. Z. III. 359)

L. Beljaeva, *Stanovlenie smešannoj ékonomiki v Rossii i trnsformacija social'noj struktury obščestva*. Moskva, INION RAN, 1994.

(F. Z. Misc. 6. 14)

François Benaroya, *L'economia della Russia*. Bologna, Il mulino, 2007.

(261. XXIII. 55)

Carlo Benedetti, *L'armata rossa dei nuovi ricchi. Potere e affari a Mosca*. Roma, Datanews, 2005.

(260. XIII. 19)

Roberta Benini, *Alcune questioni sul processo di ristrutturazione in atto nell'economia sovietica. Aspetti e contraddizioni*, "Est-ovest. Quadrimestrale di studi sull'est europeo", 10 (1979), n. 2-3, pp. 77-110

(Per. 2338. 10)

Francesco Benvenuti, *Russia oggi. Dalla caduta dell'Unione sovietica ai nostri giorni*. Roma, Carocci, 2013.

(270. XI. 12)

Francesco Benvenuti, *Storia della Russia contemporanea, 1853-1996*. Roma-Bari, Laterza, 1999.
(Storia Russia 5)

Abram Bergson, *The real national income of soviet Russia since 1928*. Cambridge, Harvard university press, 1961.
(149/A. XI. 5)

Charles Bettelheim, *L'économie soviétique*. Paris, Recueil Sirey, 1950.
(85. V. 21)

Charles Bettelheim, *La pianificazione sovietica*. Milano, Edizioni di Comunità, 1949.
(117. V. 86)

Alexander Birman, Evsei G. Liberman, Dmitrj Valovoj, *Il meccanismo economico sovietico*. Roma, Editori riuniti, 1978.
(Misc. 1708. 23)

Igor J. Birman, *Ekonomika nedostac*. New York, Chalidze, 1983.
(F. Z. III. 153)

Igor Birman, *Secret incomes of the Soviet State budget*. The Hague, Nijhoff, 1981.
(254. XI. 35)

Ralph H. Blodgett, Donald L. Kemmerer, *Comparative economic development (The United States, capitalism; Great Britain, the welfare State; Soviet Russia, totalitarian socialism; Germany, fascism and the return to capitalism)*. New York-Toronto-London, McGraw-Hill, 1956.
(179. III)

Giuseppe Boffa, *Dall'URSS alla Russia. Storia di una crisi non finita (1964-1994)*. Roma-Bari, Laterza, 1995.
(48. 0. 20)
(Geopolitica Russia 6 - II copia)

Giuseppe Boffa, *Dopo Krusciov*. Torino, Einaudi, 1965.
(154. IV. 47)

Carlo Boffito, *Il sistema economico sovietico. Raccolta di testi*. Torino, Loescher, 1979.
(129. I. 62)

M. J. Bogolepov, *Il sistema finanziario dell'URSS*. Torino, Einaudi, 1947.
(Misc. 1144. 5)

Amedeo Bordiga, *Struttura economica e sociale della Russia d'oggi*. Milano, Contra, 1966.
(96. I. 22-23)

Rose Brady, *Kapitalizm. Russia's struggle to free its economy*. New Haven-London, Yale university press, 1999.

(F. Z. II. 47)

I Brics e noi. L'ascesa di Brasile, Russia, India e Cina e le conseguenze per l'Occidente, a cura di Paolo Quercia e Paolo Magri. Roma, ISPI, 2011.

(269. XVII. 43)

Paul Brière, *Salaires et niveau de vie en U.R.S.S.* Paris, Les îles d'or, 1951.

(33. II. 54)

Michael Burawoy, Pavel Krotov, *The economic basis of Russia's political crisis*. [S.l., s.n.], 1993.

(F. Z. Misc. 1. 24)

Luciano Cafagna, *L'economia dell'Unione Sovietica*. Milano, Garzanti, 1960.

(19. II. 58)

Aleksandr V. Cajanov, *L'economia di lavoro. Scritti scelti*, a cura di Fiorenzo Sperotto. Milano, F. Angeli, 1988.

(41. VIII. 92)

Gian Paolo Caselli, *La Russia nuova. Economia e storia da Gorbačëv a Putin*. Milano-Udine, Mimesis, 2013.

(Collez. ital. 3344. 10)

Andrea Catone, *La transizione bloccata. Il "modo di produzione sovietico" e la dissoluzione dell'URSS*. Napoli, Laboratorio politico, 1998.

(177. II. 48)

Centre d'étude des pays de l'Est, *L'économie soviétique en 1957. Exposés faits à la Semaine d'étude sur l'économie soviétique, 21-25 octobre 1957*. Bruxelles, Université libre de Bruxelles, Institut de sociologie Solvay, 1958.

(119. VI. 36)

(119. VI. 39 - II copia)

Henri Chambre, *La pianificazione territoriale nell'Unione Sovietica. Introduzione allo studio delle regioni economiche sovietiche*. Milano, Angeli, 1975.

(132. X. 5)

Giovanna Cigliano, *La Russia contemporanea. Un profilo storico*. Roma, Carocci, 2013.

(Storia Russia 9)

Yurii Colombo, *La Russia dopo Putin*. Roma, Castelvecchi, 2022.

(278. I. 41)

Yurii Colombo, *La sfida di Putin. Come cambierà la Russia*. Castel San Pietro Romano, Manifestolibri, 2017.

(Governo Russia 45)

La condizione operaia nell'URSS, a cura del Centro studi e ricerche su problemi economico-sociali. Milano, CESES, [1968?].

(Misc. 1656. 17)

Sergio Conti, *Il modello sovietico. Pianificazione territoriale e sviluppo economico in URSS e nei paesi dell'Est europeo*. Milano, Angeli, 1978.

(251. VI. 3)

Michael Cox [et al.], *Il compromesso sovietico. Per la critica dell'economia politica dell'URSS*. Milano, Feltrinelli, 1977.

(72. III. 96)

Alexander Dallin, *Causes of the collapse of the USSR*. Silver Spring, Winston & Son, 1992.

(F. Z. Misc. 1. 14)

D. K. David [et al.], *Progresso sovietico contro iniziativa americana. Da una serie di rapporti confidenziali tenuti al Committee for economic development (CED) degli Stati Uniti, il 21 novembre 1957*. Torino, Einaudi, [S.d.].

(58. V. 64)

Robert W. Davies, *The development of the Soviet budgetary system*. Cambridge, Cambridge university press, 1958.

(178. I)

Giovanni Demaria, *Problemi economici e sociali del dopoguerra, 1945-1950*; a cura e con premessa introduttiva di Tullio Bagiotti. Milano, Malfasi, 1951.

(39. IX. 73)

Demilitarizacija sovjetskoj èkonomiki. Moskva, Postfactum, 1991.

(F. Z. Misc. 5. 19)

The development of the Soviet economy. Plan and performance, edited by Vladimir G. Treml; associate editor Robert Farrell; published for the Institute for the study of the USSR. New York, Praeger, 1968.

(97. III. 15)

Umberto Di Giorgi, Alec Nove, Ronald F. McKinnon, *I nodi economici della perestrojka*, "Politica internazionale", 18 (1990), n. 5-7 (n.s.), pp. 63-157.

(Geopolitica Per. 29. 34)

Rita Di Leo, *L'economia sovietica tra crisi e riforme, 1965-1982*. Napoli, Liguori, 1983.

(252. 0. 69)

Rita Di Leo, *L'esperimento profano. Dal capitalismo al socialismo e viceversa*. Roma, Ediesse, 2012.

(268. X. 5)

The disintegration of the Soviet economic system, edited by Michael Ellman and Vladimir Kontorovich. London-New York, Routledge, 1992.

(165. XIX. 33)

Tat'jana G. Dolgopjatova, *Rossijskie predprijatija v perhodnoj ekonomike. Ekonomiceskie problemy i povedenie*. Moskva, Delo, 1995.

(F. Z. III. 149)

Jean Dru, *De l'état socialiste. L'expérience soviétique*. Paris, Julliard, 1965.

(68. I. 61)

Albert Ducrocq, *Destins industriels du monde*. Paris, Berger-Levrault, 1951.

(15. IV. 80)

René Dumont, *Problemi agrari del comunismo*. Milano, Il Saggiatore, 1966.

(153. III. 80)

Economia nell'Urss. Milano, Le edizioni sociali, 1950.

(22. V. 61)

L'économie russe entre stabilisation et restructuration, "Revue d'études comparatives est-ouest", 27 (1996), n. 2, pp. 5-228.

(Per. 2318. 47)

The economy of the USSR. Summary and recommendations, edited by International monetary fund [et al.]. Washington, The World Bank, 1990.

(Misc. 1833. 18)

Vincent Edwards, Gennady Polonsky, Avgust Polonsky, *The Russian province after communism. Enterprise continuity and change*. Basingstoke-London, Macmillan, 2000.

(103. II. 34)

Ekonomika perehodnogo perioda. Ocerki ekonomiceskoi politiki postkommunisticeskoi Rossii, 1991-1997, redaktor Egor T. Gajdar. Moskva, Institut ekonomiceskih problem perehodnogo perioda, 1998.

(F. Z. III. 151)

Jean Ellenstein, *D'une Russie à l'autre. Vie et mort de l'URSS*. Paris, Messidor, 1992.

(165. XIX. 78)

Jean Elleinstein, *Storia dell'URSS*. Roma, Editori riuniti, 1976.

(139. V. 72-73)

Michael Ellman, *Collectivisation, convergence and capitalism. Political economy in a divided world*. London, Academic press, 1984.

(64. V. 68)

David C. Engerman, *Modernization from the other shore. American intellectuals and the romance of Russian development*. Cambridge-London, Harvard university press, 2003.

(Geopolitica Russia 17)

Richard E. Ericson, *The Russian economy since independence*. [S.l., s.n.], 1994.
(F. Z. Misc. 7. 2)

Europe de l'Est. Economie officielle et économies parallèles. Résultats des commissions du II Congrès mondial d'études soviétiques et est-européennes. Garmisch-Partekirchen, 30 septembre-4 octobre 1980, "Revue d'études comparatives est-ouest", 12 (1981), n. 2.
(Per. 2318. 22)

Wasył Fedoronczuk, *Realtà sovietica d'oggi*. Milano, Ed. Oltrecortina, 1964.
(Misc. 43. 14)

Orlando Figes, *Revolutionary Russia, 1891-1991*. London, Penguin books, 2014.
(264. I. 68)

Donald Filtzer, *Soviet workers and the collapse of Perestroika. The Soviet labour process and Gorbachev's reforms, 1985-1991*. Cambridge, Cambridge university press, 1994.
(42. 0. 40)

Finansovyy krizis v Rossii i v mire, naučnyj redaktor Egor T. Gajdar. Moskva, Prospekt, 2009.
(F. Z. III. 615)

The former Soviet Union in transition, edited by Richard F. Kaufman and John P. Hardt for the Joint economic committee, Congress of the United States. Armonk-London, Sharpe, 1993.
(111. V. 90)

Matteo Fulgenzi, *La guerra delle sanzioni. L'Unione Europea e la Federazione Russa nell'era dell'interdipendenza economica globale*. [Rimini], Il Cerchio, 2021.
(277. X. 17)

Giuseppe Gaddi, *Mezzo secolo di agricoltura sovietica*. Milano, Vangelista, 1969.
(160. VII. 60)

I. Gannopolsky, *Il piano di produzione nell'impresa sovietica*, a cura di Vittorio E. Bolis. Milano, Garzanti, 1953.
(38. II. 47)

Emilio Gasparini, *Labour, capital and productivity in the Soviet economy. Three lectures on Soviet production functions*. Rome, LUISS, 1985.
Misc. 1910. 4

Leone Gasparini, *Bilancio economico nazionale e bilancio statale in una economia collettivistica (in particolare quella sovietica)*. Napoli, Gentile, 1963.
(Fondo Fanfani V. 447)

Antonino Gatto, *Politica agraria e Perestroika in URSS*. Messina, Università degli studi di Messina, [1995?].

(Misc. 1456. 1)

Gioia Ghezzi, *Grande Eurasia. La sfida russo-cinese all'Occidente*. [Rimini], Il Cerchio, 2022.

(278. XII. 11)

Giacomo Giorgi, *Aspetti e problemi di alcune riforme agrarie contemporanee*. Firenze, Macrì, 1955.

(62. III. 16)

Vjaceslav Glazycev, *Glubinnaja Rossija, 2000-2002*. Moskva, Novoe izdatel'stvo, 2005.

(F. Z. III. 215)

Marshall I. Goldman, *Gorbachev's challenge. Economic reform in the age of high technology*. New York-London, Norton, 1987.

(F. Z. II. 103)

Marshall I. Goldman, *Soviet marketing. Distribution in a controlled economy*. London, Free press, 1963.

(149. IV. 28)

Leonid A. Gordon, *Oblast' vozmoznogo. Varianty social'no-politiceskogo razvitija Rossii i sposobnost' rossijskogo obscestva perenosit' tjadoty perehodnogo vremeni*. Moskva, Russko-Amerikanskij Fond Profsojuznyh Issledovanij i Obucenija, 1995.

(F. Z. III. 147)

(F. Z. III. 244 - II copia)

Gosudarstvennij Komitet Rossijskoj Federacii po Statistike, *Narodnoe hozijajstvo Rossijskoj Federacii, 1992. Statisticeskij ezegodnik*. Moskva, Respublikanskij informacionno-izdatel'skij centr, 1992.

(F. Z. III. 155)

Gosudarstvennyj Komitet Rossijskoj Federacii po Statistike, *Social'no-ekonomičeskoe položenie Rossii. Operativnaja informacija*. Moskva, Gosudarstvennyj Komitet Rossijskoj Federacii po statistike, 1994.

(F. Z. Misc. 6. 16)

Alexandre Gouber, *U.R.S.S. Intensification de l'économie et progres scientifique et technique*. Moscou, Agence de presse Novosti, 1985.

(Misc. 1599. 10)

(Misc. 1741. 5 - II copia)

David Granick, *Management of the industrial firms in the USSR. A study in soviet economic planning*. New York, Columbia university press, 1954.

(21. VI. 57)

Ted Grant, *Russia. Dalla rivoluzione alla controrivoluzione*. Milano, A. C. editoriale Coop, 1998.

(277. I. 66)

Andrea Graziosi, *Stato e industria in Unione Sovietica, 1917-1953*. Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1993.

(Collez. ital. 2388. 5)

Andrea Graziosi, *L'Unione Sovietica, 1914-1991*. Bologna, Il mulino, 2011.

(Storia Russia 15)

Andrea Graziosi, *L'Urss dal trionfo al degrado. Storia dell'Unione sovietica, 1945-1991*. Bologna, Il mulino, 2008.

(Storia Russia 14)

Stephany Griffith-Jones, *The role of finance in the transition to socialism*. London, Frances Pinter, 1981.

(66. III. 2)

Moissei Grine, *L'Union des Républiques Socialistes Soviétiques. Géographie, économie*. Paris, [s.n.], 1966.

(Misc. 33. 16)

Jenny Griziotti Kretschmann, *Saggi sull'economia e sulle finanze sovietiche*. Milano, Giuffrè, 1955.

(8. III. 22)

Gregory Grossman, *The solidary society. A philosophical issue in communist economic reforms*, in *Essays in socialism and planning in honor of Carl Landauer*, edited by Gregory Grossman. Englewood Cliffs, Prentice-Hall, 1970, pp. 184-211.

(114. XII. 15)

Lev D. Gudkov, Victor Zaslavsky, *La Russia da Gorbaciov a Putin*. Bologna, Il mulino, 2010.

(Governo Russia 42)

Adriano Guerra, *Urss. Perché è crollata? Analisi sulla fine di un impero*. Roma, Editori riuniti, 2001.

(95. II. 13)

(Geopolitica Russia 26 - II copia)

La guerra ucraina. Cause, impatto, conseguenze, a cura di Andrea Catone. Bari, MarxVentuno, 2022.

(278. II. 42)

Tigran S. Hacaturov, *L'economia sovietica nella fase attuale di sviluppo*. Milano, Feltrinelli, 1977.

(170. II. 25)

Joseph Halevi, Louis Haddad, *Struttura economica e meccanismi di pianificazione del sistema sovietico*, in Grant Amyot [et al.], *Nodi storici e strutturali del socialismo reale in URSS*. Milano, Angeli, 1980.

(118. IX. 63)

Gabriel Hauge, *Aspetti dell'economia sovietica*. Roma, Apollon, 1958.

(Misc. 1300. 14)

John N. Hazard, *The Soviet post industrial era and Soviet law*, "Current legal problems", 30 (1977), pp. 85-104.

(Collez. stran. 342. 30)

Mihail Heller, Aleksandr M. Nekric, *Storia dell'URSS. Dal 1917 a Eltsin*. Milano, Bompiani, 2001.
(Storia Russia 12)

Ronald J. Hill, *The Soviet Union. Politics, economics and society from Lenin to Gorbachëv*. London, Pinter, 1989.
(Part. polit. gen. 66/28; Collez. stran. 602. 28)

Cynthia M. Horne, *Post-communist economies and western trade discrimination. Are NMEs our enemies?*. New York-Houndmills, Palgrave, 2006.
(264. X. 47)

Geoffrey Hosking, *A history of the Soviet Union*. London, Fontana, 1990.
(F. Z. II. 30)

Raymond Hutchings, *The soviet budget*. London, Macmillan, 1983.
(255. VI. 56)

In a collapsing empire. Underdevelopment, ethnic conflicts and nationalism in the Soviet Union, "Annali Fondazione Giangiacomo Feltrinelli", 28 (1992).
(Per. 1919. 28)

David Ingram, *The communist economic challenge*. London, Allen & Unwin, 1965.
(153. IV. 95)

L'introduzione delle riforme economiche nei paesi dell'Est europeo. Seminario CESES di Venezia, a cura di Pasquale Scaramozzino. Milano, Giuffrè, 1972.
(Collez. ital. 2029. 9)

C. A. Jampolskaja, *Les organisations sociales et le développement de la socialisation de l'état*. Paris, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1968.
(90. V. 7)

Evgenij Jasin, *Novaja epocha - starye trevogi. Ekonomiceskaja politika*. Moskva, Novoe izdatel'stvo, 2004.
(F. Z. III. 181)

Naum Jasny, *Risultati dei piani quinquennali sovietici*, in *L'Unione Sovietica. Presupposti, ideologia, realtà politica*, saggi raccolti da Waldemar Gurian. Firenze, La nuova Italia, [1954].
(38. I. 41)
(68. II. 66 - II copia)

Naum Jasny, *The Soviet 1956 statistical handbook. A commentary*. Sidney, Angus & Robertson, 1957.
(119. VI. 53)

Boris Kagarlickij, *L'impero della periferia. Storia critica della Russia dalle origini a Putin*. Roma, Castelvecchi, 2023.

(278. X. 4)

Rostislav I. Kapeljušnikov, *Rossijskij rynek truda, adaptacija bez restrukturizacii*. Moskva, Gosudarstvennyj Universitet, Vysšaja Škola Ėkonomiki, 2001.

(F. Z. III. 268)

Nikita S. Khrushchev, *Questioni dell'economia sovietica*. [Roma], Edizioni di cultura sociale, [1955].

(17. I. 46)

Kommunističeskaja Partija Sovetskogo Sojuza, *Costruzione socialista e benessere popolare. Resoconto del XIX Congresso del P.C.U.S.* Roma, Edizioni di cultura sociale, 1952.

(15. I. 105)

Kommunističeskaja Partija Sovetskogo Sojuza, *Orientamenti fondamentali dello sviluppo economico e sociale dell'Urss nel 1981-1985 e sino al 1990. Progetto del Comitato centrale del PCUS per il 26. congresso del partito*. Roma, ITER, 1980.

(Misc. 1492. 6)

Stephen Kotkin, *A un passo dall'Apocalisse. Il collasso sovietico, 1970-2000*. Roma, Viella, 2010.

(Governo Russia 40; Collez. ital. 3384. 13)

David M. Kotz, Fred Weir, *Revolution from above. The demise of the Soviet system*. London-New York, Routledge, 1997.

(F. Z. II. 91)

Léon Kurowski, *Les finances dans les états socialistes*. Paris, Pichon et Durand-Auzias, 1962.

(154. V. 69)

Michel Laran, Jean-Louis Van Regemorter, *La Russie et l'ex-URSS. De 1914 à nos jours*. Paris, Colin, 1996.

(Geopolitica Russia 22)

Gérard Larcher [et al.], *Russie. Retour vers la puissance? Rapport d'information fait au nom de la Commission des affaires économiques et du plan à la suite d'une mission effectuée en Russie du 15 au 23 septembre 2003*, Paris, Sénat, 2004.

(Atti parl. stran. Francia 33. I. 531)

Henry Laufenburger, *Finances comparées. Etats-Unis, France, Angleterre, U.R.S.S.* Paris, Recueil Sirey, 1957.

(164. XVII. 75)

Lucien Laurat, *Bilan de vingt-cinq ans de plans quinquennaux, 1929-1955*. Paris, Les îles d'or, 1955.

(38. IV. 8)

Silvio Leonardi, *Sviluppo economico e decentramento nell'URSS*. Torino, Einaudi, 1960.

(Fondo Fanfani V. 168)

Wassily W. Leontief, *Niedergung und Aufstieg der sowjetischen Wirtschaftswissenschaft*, in "Hamburger Jahrbuch für Wirtschafts- und Gesellschaftspolitik", 5 (1960), pp. 33-43.

(Collez. stran. 377. 5)

Moshe Lewin, *Economia e politica nella società sovietica. Il dibattito economico nell'Urss da Bucharin alle riforme degli anni sessanta*. Roma, Editori riuniti, 1977.

(249. II. 29)

Moshe Lewin, *La Russia in una nuova era. Una interpretazione storica*. Torino, Bollati Boringhieri, 1988.

(138. III. 73)

(Misc. 1757. 3 - II copia)

Margie Lindsay, *Gorbachev's Perestroika. Implications for international business*. London, Financial Times Business information, 1988.

(116. VIII. 63)

Stephen Lovell, *Destinazione incerta. La Russia dal 1989*. Torino, EDT, 2008.

(Collez. ital. 3284. 1)

John Löwenhardt, *The reincarnation of Russia. Struggling with the legacy of communism, 1990-1994*. Durham, Duke university press, 1995.

(12. 0. 50)

Loris Marcucci, *Dieci anni che hanno sconvolto la Russia. Da Gorbacev a Putin*. Bologna, Il mulino, 2002.

(Governo Russia 17)

Vittorio Marrama, *Programmazione e sviluppo in Unione Sovietica*. Torino, Boringhieri, 1982.

(146. IV. 58)

Marxism, central planning, and the soviet economy. Economic essays in honor of Alexander Erlich, edited by Padma Desai. Cambridge-London, MIT Press, 1983.

(73/A. III. 1)

Vladimir A. Mau, *The political history of economic reform in Russia, 1985-1994*, London, The centre for research into communist economies, 1996.

(F. Z. II. 36)

Vladimir A. Mau, *Rossijskie ékonomičeskie reformy v predstavlenii ih zapadnyh kritikov*. [S.l., s.n.], 1999.

(F. Z. Misc. 5. 11)

Mary McAuley, *Labour disputes in Soviet Russia, 1957-1965*. Oxford, Clarendon Press, 1969.

(161. IV. 76)

Roj A. Medvedev, *La Russia post-sovietica. Un viaggio nell'era Eltsin*. Torino, Einaudi, 2002.

(147. III. 69)

Jules Menken, *Il riarmo nell'economia sovietica*. Roma, Opere nuove, 1957.

(Misc. 1408. 14)

L. Michajlov, L. Syceva, E. Timofeev, *Bankovskij krizis 1998 goda v Rossii i ego posledstvija*. Moskva, Institut ekonomiki perehodnogo perioda, 2000.

(F. Z. III. 129)

Margaret Miller, *Il consumatore sovietico*. Milano, Rizzoli, 1967.

(83. IV. 47)

Margaret Miller [et al.], *L'economia comunista in via di trasformazione. Analisi del mercato e della concorrenza in Russia, in Polonia e in Jugoslavia*. Milano, Giuffrè, 1965.

(162. X. 183)

Momenti e problemi della storia dell'URSS. Atti del Convegno di studio promosso dal Centro di studi e documentazione sui paesi socialisti dell'Istituto Gramsci alle Frattocchie dal 13 al 15 gennaio 1978, relazioni di Giuseppe Boffa [et al.]. Roma, Editori riuniti, 1978.

(Collez. ital. 1228. 170)

Mara Morini, *La Russia di Putin*. Bologna, Il mulino, 2020.

(Governo Russia 46)

Pierre Naville, *I rapporti di produzione nelle società socialiste*. Milano, Jaca book, 1972.

(54. III. 54)

Neformal'naja ekonomika. Rossija i mir, redaktor Teodor Sanin. Moskva, Logos, 1999.

(F. Z. III. 171)

Vasilij S. Nemcinov, *Piano valore e prezzi*, a cura di Dario De Luca. Roma, Editori riuniti, 1978.

(Collez. ital. 1228. 169)

The new Russia. Troubled transformation, edited by Gail W. Lapidus. Boulder-San Francisco-Oxford, Westview press, 1995.

(F. Z. II. 89)

Alec Nove, *L'economia sovietica*. Milano, Edizioni di Comunità, 1963.

(138. IV. 57)

Alec Nove, *Storia economica dell'Unione Sovietica*. Torino, UTET, 1970.

(Collez. ital. 1172. 17)

Alec Nove, *Studies in economics and Russia*. London, Macmillan, 1990.

(154. II. 104)

Gilbert W. Nutter, *Growth of industrial production in the Soviet Union*, assisted by Israel Borenstein and Adam Kaufman. Princeton, Princeton university press, 1962.

(152. XII. 6)

Gur Ofer, *The service sector in Soviet economic growth. A comparative study*. Cambridge, Harvard university press, 1973.

(87. IV. 9)

Organisation de coopération et de développement économiques (OCDE), *L'économie de l'U.R.S.S. Résumé et recommandations*. Paris, OCDE, 1991.

(Org. Int. III. 475)

Organisation de coopération et de développement économiques (OCDE), Centre pour la coopération avec les économies en transition, *Guide pour l'investissement en Fédération de Russie*. Paris, OCDE, 1997.

(Org. Int. C. 139. 18/5)

Organisation de coopération et de développement économiques (OCDE), Centre pour la coopération avec les économies en transition, *Statistiques économiques à court terme. Communauté des états indépendants, 1980-1993 = Short-term economic statistics. Commonwealth of independent states, 1980-1993*. Paris, OCDE, 1993.

(Org. Int. C. 21. III. 5)

Robert J. Osborn, *The evolution of Soviet politics*. Homewood, The Dorsey press, 1974.

(54. VI. 73)

Oxford regional economic Atlas. The USSR and Eastern Europe, prepared by the Economist Intelligence Unit and the Cartographic Department of the Clarendon Press. London, Oxford university press, 1956.

(Atlanti bis 53)

Perestrojka e lavoro. Organizzazione del lavoro, mercato e società miste nell'Unione Sovietica in trasformazione, a cura di Michele La Rosa, Everardo Minardi, Paolo Zurla. Milano, F. Angeli, 1991.

(160. X. 91)

Perestrojka e ristrutturazione produttiva. Esperienze e prospettive economiche in Unione Sovietica e in Italia, a cura di Abel G. Aganbegjan [et al.]. Bologna, Il mulino, 1989.

(163. IX. 215)

Perestroika embourbée. L'économie soviétique en 1988. Paris, [s.n.], 1989.

(Misc. 1930. 3)

Piano e profitto nell'economia sovietica, a cura di Lisa Foa. Roma, Editori riuniti, 1965.

(128. I. 16)

Political and economic encyclopaedia of the Soviet Union and Eastern Europe, edited by Stephen White. Harlow, Longman, 1990.

(Sc. polit. diz. 18)

Postkommunističeskaja Rossija v kontekste mirovogo social'no-ekonomičeskogo razvitija. Materialy meždunarodnoj konferencii. Moskva, Institut ekonomiki perehodnogo perioda, 2001.

(F. Z. III. 25)

Evgenij A. Preobrazenskij, *De la N.E.P. au socialisme. Vues sur l'avenir de la Russie et de l'Europe*. Paris, Centre national de la recherche scientifique, 1966.

(169. III. 20)

Evgenij A. Prebrazhenskij, *The new economics*. Oxford, Clarendon press, 1965.

(139. VI. 37)

Problemi della transizione al socialismo in URSS. Atti del convegno. Napoli, 21-23 novembre 2003, a cura di Andrea Catone e Emanuela Susca. Napoli, La città del sole, 2004.

(249. I. 74)

(Geopolitica Russia 13 - II copia)

Reforming Russian infrastructure for competition and efficiency. Paris, Organisation de coopération et de développement économiques, 2001.

(Org. Int. C. 139. 51)

Paul C. Roberts, Karen LaFollette, *Meltdown. Inside the soviet economy*. Washington, Cato institute, 1990.

(Fondo Sartori IV. Economia 54)

Nicholas V. Riasanovsky, *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, 10. ed. agg. a cura di Sergio Romano. Milano, Bompiani, 2003.

(Storia Russia 4)

Giorgio Roletto, *La costruzione economica sovietica. Formazione, struttura, tendenze*. Milano, Giuffrè, 1955.

(117. IX. 38)

Andrew Rothstein, *Profilo dell'economia sovietica*. Torino, Einaudi, 1951.

(13. II. 74)

Routledge handbook of russian politics and society, edited by Graeme Gill and James Young. London-New York, Routledge, 2011.

(Governo Russia 43)

Antonio Rubbi, *La Russia di Eltsin*. Roma, Editori riuniti, 2002.

(163. IX. 259)

Russia in the new century. Stability or disorder?, edited by Victoria E. Bonnell and George W. Breslauer. Boulder-Oxford, Westview, 2001.

(F. Z. II. 18)

Russian economy in 2000. Trends and outlooks. Moscow, Institute for the economy in transition, 2001.

(F. Z. II. 122)

Richard Sakwa, *The rise and fall of the Soviet Union, 1917-1991*. London-New York, Routledge, 1999.

(164. XXV. 18)

Richard Sakwa, *Soviet politics in perspective*. London-New York, Routledge, 1998.

(Governo Russia 1)

Osvaldo Sanguigni, *Il fallimento di Gorbaciov*. Roma, Manifestolibri, 2005.
(260. XVII. 20)

Salvatore Santangelo, Gerussia. *L'orizzonte infranto della geopolitica europea*. Roma, Castelvechi, 2016.
(Geopolitica Germania 28)

Jacques Sapir, *Les fluctuations économiques en URSS, 1941-1985*. Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1989.
(160. II. 130)

Robert A. Saunders, Vlad Strukov, *Historical dictionary of the Russian Federation*. Lanham, The Scarecrow press, 2010.
(Storia Europa 31/62; Collez. stran. 782. 62)
(F. Z. II. 55)

Leonard Schapiro, *The government and politics of the Soviet Union*. New York, Random House, 1965.
(Fondo D'Onofrio 560)

Christian Schmidt Häuer, *Gorbachev. The path to power*, with an appendix on the Soviet economy by Maria Huber; edited by John Man. London, Tauris, 1986.
(33. IV. 114)

Harry Schwartz, *L'economia dell'Unione Sovietica. Evoluzione, caratteri, prospettive*. Firenze, La nuova Italia, [1957].
(32. III. 55)

Harry Schwartz, *Economic realities and prospects of the Soviet bloc*, in *The threat of Soviet imperialism*, edited by C. Grove Haines. Baltimore, Johns Hopkins press, 1954.
(54. II. 57)

Harry Schwartz, *Russia's Soviet economy*. New York, Prentice-Hall, 1954.
(49. IV. 47)

Ronald Scrivener, *USSR economic handbook*. London, Euromonitor publications, 1986.
(Economia III. 1/1)

Andrea Segrè, *La rivoluzione bianca. Processi di de-collettivizzazione agricola in Russia, Paesi Baltici, Cina, Albania: una difficile transizione dallo Stato al mercato*. Bologna, Il mulino, 1994.
(66. 0. 73)

Bert van Selm, *The economics of soviet break-up*. London-New York, Routledge, 1997.
(Governo Europa Orient. 4/1)

Vladimir Serbakov, *La perestrojka e l'uomo. Economia e libertà: le contraddizioni della perestrojka di Gorbaciov*. Firenze, Ponte alle grazie, 1991.
(143. IV. 97)

Robert Service, *Storia della Russia nel XX secolo*. Roma, Editori riuniti, 1999.
(106. 0. 41)

François Seurot, *Le système économique de l'URSS*. Paris, Presses universitaires de France, 1989.
(154. II. 103)

Lilija F. Sevcova, *Rossija segodnja, trudnye poiski svobody*. Moskva, Rossijskaja akademija nauk, Institut Mezdunarodnyh ekonomiceskich i politiceskich issledovanij, 1993.
(F. Z. III. 123)

Nikolai Shmelev, Vladimir Popov, *The Turning Point. Revitalizing the Soviet Economy*, with a preface by Richard E. Ericson. London, Tauris, 1990.
(111. XII. 18)

Sergej Sinel'nikov, *Bjuzetnyj krizis v Rossii. 1985-1995 gody*. Moskva, Evrazija, 1995.
(F. Z. III. 150)

Il sistema monetario e creditizio nell'Unione Sovietica, traduzione dal russo, grafici ed edizione a cura del Servizio studi e statistica della Cassa di risparmio delle province lombarde. Milano, Cassa di risparmio delle province lombarde, 1969.
(Collez. ital. 2195. 16)

Jiri Slama, *Über einige Entwicklungenstendenzen der sowjetischen Wirtschaft nach dem zweiten Weltkrieg*, in *Neuere Entwicklungen in den Wirtschaftswissenschaften. Verhandlungen auf der Arbeitstagung des Vereins für Socialpolitik Gesellschaft für Wirtschafts und Sozialwissenschaften in Münster*, 1977. Berlin, Duncker & Humblot, 1978, pp. 867-878.
(253. IV. 49)

Social'no-ekonomičeskie preobrazovanija vo Rossii. Sovremennaja situacija i novye podhody. Moskva, RAN, Otdelenie ekonomiki i Meždunarodnyj fond Reforma, 1994.
(F. Z. Misc. 5. 8)

Soviet economic growth. Conditions and perspectives, edited by Abram Bergson. Evanston, White Plains, Row, Peterson, 1953.
(27. VII. 55)

Soviet economy today. With guidelines for the economic and social development of the USSR for 1981-1985 and for the period ending in 1990, prepared by Novosti press agency. London, Aldwich, 1981.
(255. V. 13)

Soviet financial system, by a group of authors at the Moscow Financial Institute directed by D. A. Allakhverdyan. Moscow, Progress Publishers, 1966.
(132. IV. 32)

Soviet institutions and policies. Inside views, edited by William Andrews; with the assistance of Franz D. Scholz. Princeton, van Nostrand, 1966.
(35. V. 85)

The Soviet Union and Eastern Europe in the global economy, edited by Marie Lavigne. Cambridge, Cambridge university press, 1992.

(2. VI. 66)

The Soviet Union since Stalin, edited by Stephen F. Cohen, Alexander Rabinowitch, Robert Sharlet. London-Basingstoke, Macmillan, 1980.

(253. IV. 60)

The Soviet Union, edited by Peter Waldron. Aldershot-Burlington, Ashgate, 2007.

(Collez. stran. 771. 7)

Enrichetta Spina, *Alcuni problemi del decimo piano quinquennale dell'URSS*. Trieste, Istituto di studi e documentazione sull'Est Europeo, 1975.

(Misc. 140. 29)

Iosif V. Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS*. Roma, Edizioni rinascita, 1953.

(Fondo Fanfani V. 6)

Stalinism. New directions, edited by Sheila Fitzpatrick. London-New York, Routledge, 2000.

(Governo Russia 12)

Lo stato dell'economia sovietica. Il rapporto siberiano, a cura di Victor Zaslavsky. [S.l.], Centro Gino Germani di studi comparati sulla modernizzazione, [1983?].

(F. Z. Misc. 1. 9)

Kathryn Stoner-Weiss, *Resisting the State. Reform and retrenchment in post-soviet Russia*. Cambridge, Cambridge university press, 2006.

(Governo Russia 26)

Vittorio Strada, *Impero e rivoluzione. Russia 1917-2017*. Venezia, Marsilio, 2017.

(272. XIII. 38)

Robert Strayer, *Why did the Soviet Union collapse? Understanding historical change*. Armonk-London, M. E. Sharpe, 1998.

(161. 0. 141)

Stanislav G. Strumilin, *L'economia sovietica. Saggi e ricerche*. Roma, Editori riuniti, 1961.

(Collez. ital. 1228. 32)

Tendenze economiche dei paesi socialisti negli anni settanta. Polonia, Ungheria e Unione Sovietica. Milano, Fondazione G. Feltrinelli, 1980.

(Collez. ital. 2482. 9)

The territories of the Russian Federation. London-New York, Europa publications, 1999-.

(Collez. stran. 753. 1/1-11)

Emmanuel Todd, *La chute finale. Essai sur la decomposition de la sphere sovietique*. Paris, Laffont, 1976.
(135. V. 113)

La transizione russa nell'età di El'cin, a cura di Romano Bettini. Milano, F. Angeli, 1998.
(Collez. ital. 1768. 32)

Aaron Trehub, *Social and economic rights in the Soviet Union*. [S.l., s.n., 1987].
(F. Z. Misc. 4. 14)

The Twentieth century, edited by Ronald Grigor Suny, vol. III di *The Cambridge history of Russia*.
Cambridge, Cambridge university press, 2006.
(Storia Russia 10/3)

Unemployment, restructuring, and the labor market in eastern Europe and Russia, edited by Simon
Commander, Fabrizio Coricelli. Washington, The World Bank, 1995.
(33. 0. 49)

Mark Usoskin, *La tecnica del credito a breve termine nella pianificazione sovietica*. Roma, Tip. Manara,
1963.
(162. X. 192)

Anatolii V. Venediktov, *La proprietà socialista dello Stato*. Torino, Einaudi, 1953.
(Collez. ital. 1209. 8)

Anatolij G. Višnevskij, *Serp i rubl'. Konservativnaja modernizacija v SSSR*. Moskva, OGI, 1998.
(F. Z. III. 332)

Warren B. Walsh, *Russia and the Soviet Union. A modern history*. Michigan, University of Michigan press,
1958.
(Collez. stran. 393. 4)

Beatrice Webb, Sidney Webb, *Il comunismo sovietico. Una nuova civiltà*. Torino, Einaudi, 1950.
(Collez. ital. 1209. 3/1-2)

Adolf Weber, *Sowjetwirtschaft und Weltwirtschaft*. Berlin, Duncker & Humblot, 1959.
(73. VI. 50)

Robert G. Wesson, *The Soviet Russian state*. New York, Wiley, 1972.
(111. XII. 66)

Nicolas Werth, *Storia della Russia nel Novecento. Dall'impero russo alla comunità degli stati indipendenti,
1900-1999*. Bologna, Il mulino, 2000.
(Storia Russia 7)
(Geopolitica Russia 41 - II copia)

Peter Wiles, *Problemi attuali dell'economia dell'URSS*, in *Problemi attuali dell'economia dei paesi dell'Est. Seminario CESES di Tremezzo, 3-21 luglio 1967*. Pavia, Istituto di scienze politiche dell'Università; Milano, Giuffrè, 1969.

(Collez. ital. 2029. 6)

John H. Wilhelm, *The Soviet economic failure. Brutzkus revisited*. [Abingdon, Routledge], 1993.

(F. Z. Misc. 1. 23)

Das Wirtschaftssystem, hrsg. von Werner Markert, vol. III di *Sowjetunion*, hrsg. von Dietrich Geyer. Köln-Graz, Bohlau, 1965-

(134. VII. 26)

David Woodruff, *Money unmade. Barter and the fate of Russian capitalism*. Ithaca-London, Cornell university press, 1999.

(F. Z. II. 125)

Alexander Yanov, *The drama of the Soviet 1960s. A lost reform*. Berkeley, Institute of international studies, University of California, 1984.

Murray Yanowitch, *Social and economic inequality in the Soviet Union. Six studies*. New York, Sharpe, 1977.

(F. Z. II. 88)

Diego Zanetti, *Adam Smith a Mosca. Sovranità e percorso di sviluppo nella Russia di Vladimir Putin*. Trieste, Asterios, 2021.

(Governo Russia 47)

Adam Zwass, *Money, banking, & credit in the Soviet Union & Eastern Europe*. London, Basingstoke, Macmillan, 1979.

(251. XI. 46)

Victor Zaslavsky, *Storia del sistema sovietico. L'ascesa, la stabilità, il crollo*. Roma, Carocci, 2008.

(F. Z. I. 35)

Eugène Zaleski, *L'Unione Sovietica nel dopoguerra*, in *I nostri anni dal 1947 a oggi*, vol. VI di *Storia economica e sociale del mondo*, a cura di Pierre Léon. Roma-Bari, Laterza, 1979.

(159. I. 79-80)

Zanjatost' i povedenie domochozjajstv. Adaptacija k uslovijam perechoda k rynecnoj ekonomike v Rossii, pod redaktsiei Veronika I. Kabalinoi i Simon Klarka. Moskva, ROSSPEN, 1999.

(F. Z. III. 30)

Alfred Zauberman, *La Russia e l'Europa orientale (1920-1970)*, in *Le economie contemporanee*, vol. VI di *Storia economica d'Europa*, diretta da Carlo M. Cipolla. Torino, UTET, 1979-1980.

(Economia II. 2/6; Fondo Fanfani V. 875/6)

Sergej V. Žavoronkov [et al.], *Deregulirovanie rossijskoj ékonomiki*. Moskva, Institut ékonomiki perehodnogo perioda, 2001.

(F. Z. Misc. 3. 5)

Si suggerisce inoltre la ricerca nel [Catalogo](#) del Polo bibliotecario parlamentare e nelle [banche dati](#) consultabili dalle postazioni pubbliche della biblioteca.